

**Omelia del Vescovo Luciano Monari durante la S. Messa per la costituzione dell'Unità Pastorale
(a cura di Giancarlo Ghiselli, vedi *"in Cammino"* n. 6/2014, pagina 9).**

C'è un proprietario innamorato della sua vigna, tanto innamorato che non risparmia nessun lavoro per renderla la più bella e la più capace... ha fatto tutto quello che umanamente era possibile fare a favore della sua vigna. Il risultato però, dice il testo del Vangelo, è deludente, perché invece di dare uva buona dà acini aspri, cattivi.

C'è un Dio che è innamorato del suo popolo, lo ha liberato da una condizione di schiavitù, gli ha dato una legge che orientasse i comportamenti delle persone, lo ha nutrito attraverso il deserto, gli ha dato una terra, ha mandato dei profeti per ammonirlo. Insomma ha fatto tutto quello che era immaginabile, e anche di più perché questo popolo riuscisse a produrre dei frutti giusti, cioè un modo di vivere secondo i sogni, le attese, i desideri di Dio. Eppure anche qui l'impegno di Dio non riesce, perché? Forse perché l'amore di Dio non è sufficientemente forte? Forse perché la grazia di Dio non è stata così completa come poteva essere? No. L'amore di Dio è un Amore gratuito, generoso ed efficace, efficace vuol dire che quando l'amore di Dio raggiunge una persona è capace di rendere quella persona nuova, è capace di cambiarla. Non manca niente all'amore di Dio. Ma l'amore di Dio non agisce meccanicamente, chiede la risposta libera e responsabile dell'uomo. Perché quello che Dio vuole è l'amore, e l'amore o è libero o non è amore, per questo l'amore di Dio è un amore che viene incontro e cerca di suscitare una risposta fedele, generosa da parte dell'uomo. L'amore di Dio è efficace, ma richiede il nostro impegno, il nostro sì. Bisogna imparare a rispondere all'amore di Dio con un amore di reciprocità, come ha detto San Paolo nella seconda lettura quando ci invita a cercare tutto quello che è vero, buono, positivo, nobile, amabile, tutto questo deve diventare l'oggetto dei nostri pensieri, dei nostri desideri. Il che naturalmente vuole dire che dobbiamo mettere da parte i pensieri e i desideri di quello che è ingiusto, storto, cattivo, egoista, orgoglioso e così via. È un cammino di conversione da fare. E a questo ci chiama la parola di Dio, oggi. E non solo la parola di Dio, perché quello che noi stiamo celebrando è l'Eucaristia e si potrebbe dire che fra tutte le cose che Dio ha inventato per mettere davanti agli uomini l'abbondanza, la sovrabbondanza del suo amore, questa è la più incredibile e meravigliosa, perché se prendete tutta la sua vita, Cristo è passato facendo del bene: ha guarito i malati, ha sanato gli indemoniati, ha purificato i lebbrosi, ha risuscitato i morti addirittura e non solo ha fatto dei gesti d'amore, ma ha trasformato tutta la sua vita, quindi il dono della sua vita, la sua stessa morte, in amore. Il giorno che sta per morire, Gesù prende il pane, lo spezza, lo dà ai discepoli "questo è il mio corpo" dice. Un pane spezzato, un corpo spezzato, una vita spezzata, ma spezzata perché sia donata, perché gli uomini la possano ricevere come un dono. La vita di Gesù ha preso la colpa di un dono, spezzato e offerto perché l'uomo ne mangi e se ne nutra, questa è l'Eucaristia. Fra tutte le cose che il Signore poteva inventare è la più sorprendente, 4 ottobre Omelia del Vescovo

"...L'eucarestia è per unire tutti i credenti..." La costituzione dell'unità pastorale nelle parole del vescovo A cura di Giancarlo Ghiselli il vescovo nella nostra unità pastorale In Cammino 9 perché ci ha dato da mangiare la ricchezza del suo amore, la sua stessa vita, dentro l'Eucaristia c'è la vita di Gesù sotto la forma dell'amore, sotto la forma del dono. Quella vita che noi riceveremo nella Comunione e di cui ci nutriremo, quest'uomo ora, che è contenuto nell'Eucaristia, è efficace, è capace di prendere della gente come me e come voi, che siamo dei peccatori, degli orgogliosi, e

farne un cuore solo e un'anima sola, questo è lo scopo dell'Eucaristia. Se il Signore ha voluto l'Eucaristia è per unire tutti i credenti perché diventino un unico corpo, perché diventino un'unica Chiesa, perché diventino un cuore solo e un'anima sola, perché mangiando e bevendo il corpo e il sangue del Signore la nostra vita venga compattata a costituire l'unico corpo in Cristo, perché c'è un solo corpo di Cristo, e tutti noi insieme diventiamo una parte del suo corpo, questo è lo scopo dell'Eucaristia e questo è quello che l'Eucaristia è capace di fare.

L'Eucaristia è capace di prendere voi e farvi diventare una vera comunità, una vera famiglia, persone che vivono le une con le altre, le une per le altre, che sono capaci di offrire insieme una famiglia, una Parrocchia, una Comunità Pastorale autentica. L'Eucaristia è capace di fare questo. Non lo fa in modo meccanico, lo fa suscitando dentro di noi il desiderio, mettendo dentro di noi il coraggio e allora la domanda è: "Ma questo desiderio di essere un cuore solo e un'anima sola l'abbiamo davvero? Il coraggio di costruire insieme la Chiesa, una sola, l'abbiamo davvero?" Perché questo è naturalmente impegnativo. San Paolo dice che non si tratta del proprio interesse ma anche quello degli altri, si tratta di vedere gli altri come se stessi, con un atteggiamento di umiltà, con un atteggiamento di servizio, comunità e servizio sono parole durissime. Perché servire vuol dire mettere da parte le pretese, e noi di pretese siamo pieni, perché umiltà con se stessi significa mettere gli altri al di sopra di se stessi. Il cammino che abbiamo davanti è essenzialmente questo, è arricchire il desiderio di fraternità e comunione, i desideri sono importanti, sono quelli che decidono le scelte, se uno ha desideri sbagliati, non c'è santo che tenga, può anche fare qualcosa di giusto, ma prima o poi va fuori. Dobbiamo avere il desiderio di essere il corpo di Cristo. Essere il corpo di Cristo vuol dire essere la presenza credibile, oggi, di Cristo a Maderno, a Toscolano, in tutte le altre Parrocchie, in tutta la Chiesa. La presenza credibile vuol dire che quello che voi fate deve assomigliare a quello che ha fatto il Signore, è passato facendo del bene, se voi passate facendo del bene assomigliate a Gesù Cristo, siete la sua presenza fisica, il suo corpo, questo è lo scopo dell'Eucaristia.

Aldilà dell'amore immediato, fatto di bontà, di benevolenza, c'è anche un'altra dimensione. Partite dalla famiglia, perché una famiglia viva bisogna naturalmente che marito e moglie si vogliano bene, è decisivo questo, ma non basta, perché la famiglia è un insieme di tante dimensioni, di servizio, di incontro affettivo, c'è la dimensione che riguarda la sessualità, una dimensione economica, è una realtà sociale complessa. Per farla funzionare bene bisogna volersi bene, ma bisogna anche sapere individuare il bene della famiglia mettendolo prima del bene personale, e questo ve lo raccomando, questa è una di quelle conversioni che costano, che pesa, ma decisiva, perché in famiglia ci vuole l'affetto altrimenti la famiglia non sta in piedi, ma non basta. Ci vuole il desiderio di il vescovo nella nostra unità pastorale 10 In Cammino fare, di capire che cosa significa mettere insieme quella istituzione che si chiama famiglia e quindi mettere insieme tutte quelle dimensioni che ho ricordato prima.

E quello che vale per la famiglia, vale ancora di più per la Parrocchia e per l'Unità Pastorale; abbiamo costituito una Unità Pastorale? Perché funzioni bisogna che vi vogliate bene, è fondamentale, ma non basta. Abbiate la capacità di comprendere che l'Unità Pastorale è un insieme di persone, ma anche di attività, di istituzioni che insieme costruiscono la Comunità

cristiana, e quindi ci vuole un programma comune, bisogna ragionare sugli Oratori, come funzionano, bisogna vedere i desideri che ci sono nelle comunità, bisogna fare in modo che ciascuno sia al servizio degli altri. E per tutto questo bisogna imparare a riconoscersi a vicenda, il che vuol dire che la Parrocchia di Toscolano deve riconoscere che la Parrocchia di Maderno è una vera comunità cristiana e quindi ha tutta la ricchezza della stessa Parrocchia di Toscolano, e viceversa, e lo stesso vale per le altre quattro Parrocchie dell'Unità Pastorale. Riconoscere il valore cristiano dell'altra Parrocchia è decisivo perché vuol dire che siamo una bella comunità cristiana, ma non siamo l'unica, riconosco che la tua comunità cristiana è una vera comunità cristiana e ci impegniamo gli uni con gli altri e gli uni per gli altri, a pregare, a stimarci a vicenda, a considerarsi virtuosi, ad aiutarci per quello che è umanamente possibile, a camminare tutti insieme. Naturalmente se l'Unità Pastorale funziona è perché il meglio viene dall'amore di Dio, perché è solo l'amore di Dio che suscita nei nostri cuori il desiderio di volerci bene e ci dà lo stimolo a capire, perché qui ci vuole anche la testa; il modo migliore per aiutarci a vicenda è l'amore di Dio, ma a questo amore di Dio dobbiamo dare il consenso del nostro cuore e far nostro quel desiderio di bontà che Dio ha, e dobbiamo anche usare la nostra intelligenza, ma questo non basta ancora, cioè le Unità Pastorali servono per mettere insieme sei comunità e fare in modo che siano tra di loro coordinate, che si aiutino a vicenda, ma questo non è mica lo scopo.

Lo scopo dell'Unità Pastorale è cambiare il mondo; il buon Dio, da quando esiste la Chiesa, vuole cambiare il mondo. Cambiare il mondo vuol dire che l'amore di Dio entri in tutti i campi dell'esistenza del mondo e renda gli uomini onesti, buoni, fratelli gli uni degli altri, qui non ci interessa solo che le nostre Parrocchie siano belle e facciano bella figura, ma che queste sei Parrocchie insieme mettano, nel territorio in cui esistono, il germe dell'amore di Dio in tutte le realtà della vita, perché il mondo ha bisogno dell'amore di Dio, non ha bisogno né di me né di ciascuno di voi, può fare anche a meno di me e di voi, ma non può fare a meno dell'amore di Dio. È solo l'amore di Dio che dà agli uomini la capacità di sacrificarsi gli uni per gli altri e se non impariamo a sacrificarci gli uni per gli altri costruiamo poco, questo è lo scopo. Quello che il Papa vuol farci capire, pensando ad una Chiesa in uscita, una Chiesa di strada, una Chiesa che ha uno scopo: la trasformazione del mondo. Non lo trasformiamo noi, ci mancherebbe, ma l'amore di Dio lo trasforma e noi vorremmo essere disponibili perché l'amore di Dio arrivi a tutti gli uomini, dia loro luce, coraggio, pazienza e forza per costruire un mondo migliore, questo è lo scopo dell'Unità Pastorale che abbiamo istituito, questo è l'augurio e la preghiera che faccio, insieme al Signore, in questa Eucaristia.